

## Rassegna del 18/06/2020

### ECONOMIA E POLITICA

Corriere della Sera Roma	<a href="#">M5S, in Comune è scontro tra governisti e ultrà</a>	<i>Arzilli Andrea</i>	1
Corriere della Sera Roma	<a href="#">Polveri sottili giù Anche giugno senza smog - Anche giugno senza smog «Fenomeno da studiare»</a>	<i>Frignani Rinaldo</i>	2
Messaggero	<a href="#">I petali dall'elicottero, la scorta dei vigili quel corteo che prese la città in contropiede</a>	<i>Canettieri Simone</i>	4

# M5S, in Comune è scontro tra governanti e ultrà

## I dissidi tra Grillo e Di Battista si proiettano su Roma. Raggi confida nel mandato bis

### La vicenda

● Oggi prima seduta in aula Giulio Cesare in presenza, come stabilito dal presidente Marcello De Vito

● Giuliano Pacetti, capogruppo 5S, chiede che si continui con lo streaming per tutelare la salute dei colleghi

C'è l'ala dei governanti che auspica un secondo mandato per Raggi anche per dare seguito alla propria esperienza politica. È il filone che collega il Garante, Beppe Grillo, alla sindaca passando da Luigi Di Maio, e trova in Campidoglio numerose sponde tra i consiglieri: dal capogruppo Giuliano Pacetti fino all'ex «lombardiano» Paolo Ferrara, ormai primo tifoso del mandato bis.

Dall'altra parte ci sono gli ultrà grillini che, sull'onda delle esternazioni di Alessandro Di Battista, ritengono il limite dei due mandati non derogabile perché «la politica non è una professione»: tra questi anche Max Bugani, capo staff di Raggi il cui incarico, a questo punto, sembra più che mai «a tempo».

C'è, però, anche chi accetta di muoversi dai principi delle origini, a patto che ci sia una riflessione più ampia sui temi, come sostiene Roberta Lombardi. Tra gli ortodossi rientrano per ora cinque-sei consiglieri tra cui una «schieratissima» Agnese Catini (come pure i presidenti del municipio V Giovanni Boccuzzi e del XV Stefano Simonelli), che preferirebbero la presidente

del municipio VII, Monica Lozzi, a un bis di Raggi. In più, c'è lo strano caso del presidente dell'assemblea capitolina, Marcello De Vito: storicamente vicino a Lombardi, negli ultimi tempi ha dichiarato di essere d'accordo con un secondo mandato a Raggi, «seppure previa investitura della Rete», salvo poi entrare in conflitto con Pacetti, uno dei pretoriani della sindaca, sull'opportunità di abbandonare lo streaming per riaprire l'Aula al dibattito in presenza.

È accaduto ieri ed è segnale di una maggioranza grillina in cerca di nuovi equilibri a causa dello scossone che agita il M5S dal vertice alla base. Il capogruppo pentastellato difende l'opportunità di proseguire con le sedute da remoto «per tutelare i colleghi con patologie certificate, in allattamento o che convivono con genitori anziani». Oggi, è probabile che tra i 5S si conterà più di un assente alla prima convocazione fisica dopo il lockdown.

Intanto il caos generato dallo scontro Grillo-Di Battista si proietta su Roma che, ancora una volta, diventa laboratorio politico del Movimento in vista del secondo mandato di Raggi, un test che pesa anche sul destino di molti big del Parlamento. La sindaca, al momento, glissa sulla propria ricandidatura. Ma confida nel via libera forte dell'appoggio di pezzi da novanta come Di Maio, dell'apertura del reggente Vito Crimi e del «rapporto speciale», come lo definiscono nel suo staff, con il premier Giuseppe Conte. In ogni caso, starebbe lavorando già al piano B, se il nullaosta non dovesse arrivare. Una corsa sostenuta da due liste civiche: una più a sinistra, legata al mondo del volontariato, e l'altra che guarda al centro, alle professioni e ai cattolici.

**Andrea Arzilli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Campidoglio

La sindaca, Virginia Raggi, e al suo fianco Marcello De Vito, espulso dai 5 Stelle dopo essere stato accusato di corruzione nell'inchiesta sul nuovo stadio della Roma



STUDIO DELL'ARPA

## Polveri sottili giù Anche giugno senza smog

Sorpresa anche a giugno dai dati dell'Arpa Lazio: lo smog è sempre in calo, forse anche di più rispetto a maggio. Si conferma quindi la tendenza registrata nel lockdown in confronto agli anni scorsi. «Un fenomeno da studiare per il futuro».

a pagina 5 **Frignani**

# Anche giugno senza smog «Fenomeno da studiare»

## Polveri sottili sempre basse. Task force Arpa Lazio, Iss ed Enea

Le previsioni fino a sabato confermano quella che è ormai più di una tendenza: lo smog sembra aver abbandonato la Capitale. Un fenomeno legato soprattutto alle basse percentuali di veicoli tuttora in circolazione rispetto a prima del lockdown. E allo stesso periodo dello scorso anno. Come a dire che i timori dei romani di spostarsi in città, ma anche la drastica riduzione di turisti e di conseguenza di torpedoni, nonché di mezzi pesanti adibiti al trasporto materiali per i cantieri, sembrano essere ancora più profondi rispetto al desiderio di un ritorno alla normalità. Lo dimostrano anche le enormi difficoltà in vari settori che complicano il rilancio dell'economia. Almeno per ora. Il rovescio (se non altro positivo) della medaglia è proprio nei risultati dell'ultimo studio dell'Arpa Lazio, dal quale emergono proprio i bassi livelli non solo di polveri sottili, ma anche di azoto e benzene nell'aria della Capitale.

Tanto che l'Agenzia regionale per l'ambiente è impegnata a tutt'oggi nel progetto «Pulviris» insieme con Enea, Istituto Superiore di Sanità e Sistema nazionale per la protezione ambientale (composto dall'Ispra e dalle Agenzie regionali del sistema nazionale): un progetto che ha proprio lo scopo di non disperde-

re dati e insegnamenti di un evento che non si era mai verificato in precedenza, ovvero il lockdown.

L'Arpa Lazio è uno degli enti della cabina di regia insieme con gli organismi gemelli di Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto. Più in generale, secondo il Dipartimento stato dell'Ambiente-Servizio qualità dell'aria e monitoraggio degli agenti fisici, la riduzione media di smog su Roma nel periodo marzo-maggio scorsi rispetto agli ultimi quattro anni rilevata dalle stazioni anti-inquinamento interne al Raccordo anulare è stata del 9%. Sempre per il Pm10 però, a marzo e a maggio non c'è stata una diminuzione delle concentrazioni simile a quella di altri agenti inquinanti, mentre le polveri sottili sono decisamente calate ad aprile. Il biossido di azoto è sceso del 43% (47% nella regione), con punte del 65% ad aprile rilevate a Corso Francia.

Anche il benzene è crollato nello stesso periodo, sebbene non nella zona di Civitavecchia. Sulle polveri sottili, esclusi i dati del 29 e 30 marzo, quando c'è stato un picco inaspettato di Pm10 causato però dai venti che hanno portato a Roma elementi di origine desertica, così come fra il 13 e il 19 maggio, in uno scenario di complessiva riduzione

dell'inquinamento, spiccano tuttavia le medie mensili delle stazioni di Roma - con quella di Castel di Guido, sull'Aurelia - da marzo a maggio confrontate con quelle dei 4 anni precedenti. Risultati per i quali, come viene spiegato dall'Arpa, «sono necessari ulteriori approfondimenti», visto che se ad aprile le medie del 2020 sono inferiori a quelle precedenti (con una curiosità della stazione Arenula che ha un dato uguale a quello dello stesso periodo del 2017), a marzo ci sono invece stazioni che hanno registrato concentrazioni medie più alte (Preneste, Magna Grecia, Castel di Guido, Bufalotta, Cipro, Tiburtina e Arenula).

Il fenomeno si è poi ripetuto a maggio con dati superiori soprattutto alle medie del 2019, tranne che alla stazione Fermi. Sempre dall'Agenzia viene spiegato che bisogna considerare «la dipendenza del particolato dalle variabili meteo, la sua natura di inqui-



nante primario e secondario, nonché i fenomeni di trasporto e risollevarlo dello stesso». Concentrazioni che anche nelle prime due settimane di giugno non si sono mai alzate, mantenendo, complice forse anche il maltempo, gli stessi livelli (se non addirittura più bassi) di quelli di maggio.

**Rinaldo Frignani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Pincio

La veduta meravigliosa sulla città regala un cielo azzurro, segno evidente della mancanza di smog nell'aria

### La vicenda

- Dai dati e dalle previsioni dell'Arpa Lazio emerge che anche a giugno il livello delle polveri sottili è rimasto - e dovrebbe restare - molto basso rispetto perfino a maggio

- L'Agenzia sta studiando quanto accaduto nel lockdown per imparare ad affrontare l'inquinamento in futuro

# I petali dall'elicottero, la scorta dei vigili quel corteo che prese la città in contropiede

**IL SINDACO MARINO ERA IN VACANZA MA SI SFOGÒ: «NON SONO IO IL RESPONSABILE DELL'ORDINE PUBBLICO»**

## LA STORIA

ROMA Prima lo stupore. Di tutti. Campidoglio, prefettura, governo e vertici dei Servizi. Appena iniziarono a circolare sui siti dei giornali, subito dopo pranzo, le foto dei petali lanciati dall'elicottero, i video con la banda che intonava le musiche del Padrino la reazione nei Palazzi fu abbastanza generalizzata: «I Casamonica? Ma com'è stato possibile?».

Eppure, nell'anno 2015 del Signore, la Capitale d'Italia era già passata alle cronache mondiali per le scorribande di Salvatore Buzzi e Massimo Carminati, anti-eroi del Mondo di Mezzo e di tutti i brand da fiction che ne seguiranno poi.

Eppure, l'evento fu "spinto" a dovere alla vigilia nelle redazioni dei giornali dagli addetti alle relazioni esterne dei Casamonica. Con telefonate di questo tipo: «Domani fate un salto, non ve ne pentirete». Clic.

Una festa, affatto a sorpresa per molti al di là delle carte dell'inchiesta, che però prese in contropiede un'intera classe politica e istituzionale. Rimasta a bocca aperta. Giustamente si partì dal sindaco Ignazio Marino, già mezzo commissariato dal Pd renziano con innesti legalitari in giunta. Ma il chirurgo dem, con un tempismo che diventerà il suo peggior nemico, in quel periodo aveva deciso di concedersi una decina di giorni di relax nei mari dei Caraibi. «Località segreta», per motivi di sicurezza in quanto sotto scorta, da dove scrivere le sue «memorie», tra un'immersione

e l'altra.

## I PROTAGONISTI

Marino non c'era e non sapeva. «Sai che novità», attaccarono le opposizioni interne ed esterne. Tuttavia, a distanza di migliaia di chilometri, si infuriò con parole zuppe di sdegno. Come quelle dell'assessore Alfonso Sabella, già pm «caccia mafiosi», che nel tentativo di difendere Marino disse: «Non torno dalle ferie per un funerale cafone». Alla fine toccò all'allora prefetto Franco Gabrielli, ora capo della Polizia e all'epoca sindaco-ombra in missione per conto del premier Renzi, caricarsi tutto il patatrak sul groppone: «Le informazioni c'erano, seppure in maniera indiretta le informazioni c'erano. Ma come ho scritto nell'informativa al ministro, non hanno raggiunto i vertici delle strutture che avrebbero potuto assumere decisioni», dichiarò, con sommo senso dello Stato e soprattutto della misura. Insomma, il pasticciaccio brutto dei Casamonica. Con il maestoso carro funebre che alle fine sfilerà tra le vie di «questi bordi di periferia», come da canzone-testamento del *genius loci* Eros Ramazzotti, scortato senza problemi o dubbi dai vigili urbani, pronti a deviare il traffico: «Signò, aspetti, ci stanno i Casamonica». Come per un corteo di metalmeccanici in centro, *nonchalance* da normale amministrazione.

Di fatto anche questa storia diventò un problema, eccome. Con l'assente Marino, adirato per «l'affronto» alla città e pronto a far sapere giustamente: «Ma io non sono il titolare dell'ordine pubblico della città». Di sicuro, una pacchia per le opposizioni e soprattutto per Beppe Grillo che dirà: «Denunceremo il ministro Alfano e il sindaco per i danni di immagine, decoro e reputazione subiti a livello internazionale». Da funerale a tribuna elettorale il passo fu breve, come sempre.

**Simone Canettieri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La demolizione di una delle villette abusive costruite dal clan Casamonica a Roma

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFCOMMERCIO IMPRESE PER L'ITALIA

